

Amore

*Muove il sole e le altre stelle*

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

**Faustino Neri**

**AMORE**

*Muove il sole e le altre stelle*

*Romanzo autobiografico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Faustino Neri**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a Romana.”*









L'auto viaggiava di ritorno per la via dei Sette Ponti a velocità moderata.

La pancia piena di liquidi e di solidi fumanti facilitava l'apertura della memoria. Ricordi tristi e lieti si affollavano nella mente del guidatore. Ecco, sono a Quarata, ormai quasi arrivato a casa.

Sembrava che avesse fretta di ritornare a casa. Ma e che fare, infine?

*Perché mi hai lasciato? Perché così all'improvviso? No, non me lo sarei mai aspettato, mai! Ma tu te ne sei andata senza curarti di me, mi hai lasciato solo, sembravi una colonna di marmo di Carrara splendida e forte come quelle dei templi di Paestum. Ricordi quante volte le abbiamo viste e le abbiamo ammirate insieme? La prima volta le avevamo inserite nell'itinerario del giro di nozze. Ma tu sei caduta.*

«È caduta la colonna portante della famiglia», aveva detto tuo figlio.

I ricordi scivolavano fuori dalla memoria un po' annebbiati. Occorreva conservare la giusta tensione per guidare l'auto evitando i pericoli del traffico su una strada molto frequentata; sarebbe stato meglio non perdere la concentrazione.

L'occhio sveglia per tanti chilometri, cominciò a velarsi leggermente del liquido lacrimale che le palpebre non riuscivano a spazzare via muovendosi rapidamente come tergicristallo quando piove.

Ero solo, quel giorno, per la prima volta viaggiavo da solo. Mai prima era accaduto, tornando a casa dopo aver degustato pranzi favolosi offerti dai cugini Salvi. Ancora insieme.

Sempre insieme, per tutta la vita. Lei aveva sedici anni, io ne avevo diciotto, quando ci incontrammo per la prima volta.



*1955: 17 anni*

Molta gente pensava che fosse un fuoco di paglia, figlio di una cotta passeggera. Invece no, è stata un'unione senza rotture, solida come le colonne del tempio di Nettuno a Paestum.

Andavamo alle prove serali del coro cantorum, ma breve era lo spazio di tempo disponibile. Le nostre strade erano divise da sempre, con poche possibilità di incontrarsi, io studiavo alle scuole superiori, ad Arezzo, lei era commessa di una farmacia. Occupava una stanzetta che si trova lungo la strada nazionale, proprio vicino al ponticino antico di Ponticino. Un giorno raccoglieva le ricette mediche dei malati e le portava alla farmacia di Montalto, la quale confezionava dei pacchetti nominativi; la Commessa il giorno dopo consegnava a ciascun malato le medicine della ricetta involtate nel suo pacchetto. La forma del pacchettino sigillato dalla Dottoressa Celli si spiega con la disposizione che una commessa/o non laureata/o, non può distribuire medicinali a chicchessia senza il sigillo del farmacista laureato, titolare della farmacia fornitrice.

Io la seguivo spesso, di nascosto, senza farmi vedere. Era poco probabile che nessuno mi vedesse quando andavo a prendere il treno, suo padre Riccardo era *in ferrovia* e prestava servizio proprio alla stazione ferroviaria di partenza. Passavo qualche ora lieta con lei, nei giorni di vacanza della scuola, nel retro bottega della farmacia vicino al ponticino antico di Ponticino.

*“Vai dove ti porta il cuore”* (dice Omero nell’*Odissea*), non solamente alla succursale della farmacia di Ponticino, alle prove del coro, alle feste paesane dove non trovi un minuto di isolamento dal traffico della gente in festa e dalla vicinanza degli amici; anche se sono veri amici, non ti lasciano la libertà di farti illuminare dalla tua stella; ma poi è giusto così, alla fine dei conti siamo andati in gruppo, per fare baldoria tutti insieme.

*“Non basta, è troppo poco, il cuore mi porta da Romi giorno e notte, quando il sole brilla e si posa sulla faccia dorata dal sentimento d’amore, e quando la luce delicata e soffusa della luna sfiora romanticamente il viso roseo e pensoso dell’amore sublime.”*

La notte di sogno annulla le difficoltà, riempie i vuoti della presenza costante della figura d’amore.

Lunghe notti di sogno ricoprono il vuoto lasciato negli occhi dell’anima dal tempo definito della realtà giornaliera.

*“La mia vera vita si svolge di giorno sotto il sole, oppure è quella che vivo nel sogno?”*

*“Sogni desti,  
sogni vaganti  
in poliedricità danzanti.  
Sogni colorati,  
sogni irreali  
in visioni oniriche lampeggianti.  
Sogni brutti  
ti irretiscono come flutti  
Sogni belli  
Si concatenano in tanti anelli.”*  
(Maria Grazia Pampaloni)

Non sopportavo di passare così tanto tempo distante da lei, a volte anche due giorni di fila. Il contatto visivo, la mancanza di una voce argentina che ti parla, la mano che ti accarezza sono terribili nutrimenti della dimenticanza.

Sognavo Romi, sempre, notte e dì. Non mancava mai agli appuntamenti notturni.



*Romana sul ponte della ferrovia*

*“Mi hai lasciato alle spalle, correndo su quel prato verde fino al canneto lungo il fiume. Forse è là che mi vuoi portare, le canne crescono fitte sulla sponda e fanno da riparo agli sguardi indiscreti orientati verso chi si nasconde là dentro.”*

I capelli neri corvini fluttuavano al vento come le onde notturne del mare.

A volte spariva nell'ombra; altre volte tornava visibile, a vista; a un tratto correva lesta, a un altro procedeva pianissimo. Nel